



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
ALLEGATO A.24: RELAZIONE SUI
VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E
TERRITORIALI

ENI S.P.A.

DIVISIONE REFINING & MARKETING

RAFFINERIA DI LIVORNO

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
1. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE A LIVELLO NAZIONALE.....	2
1.1 SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI LIVORNO.....	2
1.1.1 <i>Indagini di caratterizzazione del suolo e sottosuolo presso il sito...</i>	3
1.1.2 <i>Stato qualitativo dei terreni</i>	4
1.1.3 <i>Stato qualitativo delle acque di falda.....</i>	5
1.2 AREE NATURALI O SOTTOPOSTE A REGIME DI SALVAGUARDIA.....	6
1.3 IL SISTEMA DEI VINCOLI.....	7
2. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE	9
2.1 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE	9
2.2 PIANO REGIONALE DI AZIONE AMBIENTALE 2007 – 2010	9
2.3 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE.....	10
2.4 PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO.....	12
3. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE E LOCALE.....	15
3.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI LIVORNO	15
4. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE.....	17
4.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI LIVORNO	17
4.1.1 <i>Piano Strutturale.....</i>	17
4.1.2 <i>Regolamento Urbanistico.....</i>	17
4.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI COLLESALVETTI.....	18
4.2.1 <i>Piano Regolatore Generale</i>	18
4.2.2 <i>Piano Strutturale.....</i>	18
4.3 PROTOCOLLO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E PER LA POLITICA INDUSTRIALE... 18	

INDICE DEGLI ALLEGATI

Allegato 1: Carta aree naturali o sottoposte a regime di salvaguardia prossime al sito

Allegato 2: Carta del regime vincolistico

Allegato 3: Carte del Piano di Tutela delle Acque

Allegato 4: Carte del Piano Assetto Idrogeologico

Allegato 5: Carte del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno

Allegato 6: Carte del PRG del Comune di Livorno e di Collesalveti

Allegato 7: Strumenti di pianificazione a livello comunale

INTRODUZIONE

Il presente documento contiene una descrizione dei vincoli urbanistico - territoriali rilevanti nell'area di localizzazione della Raffineria Eni R&M di Livorno e una descrizione normativa e degli atti di pianificazione e programmazione nazionale, regionale e locale aventi una interazione con lo stabilimento.

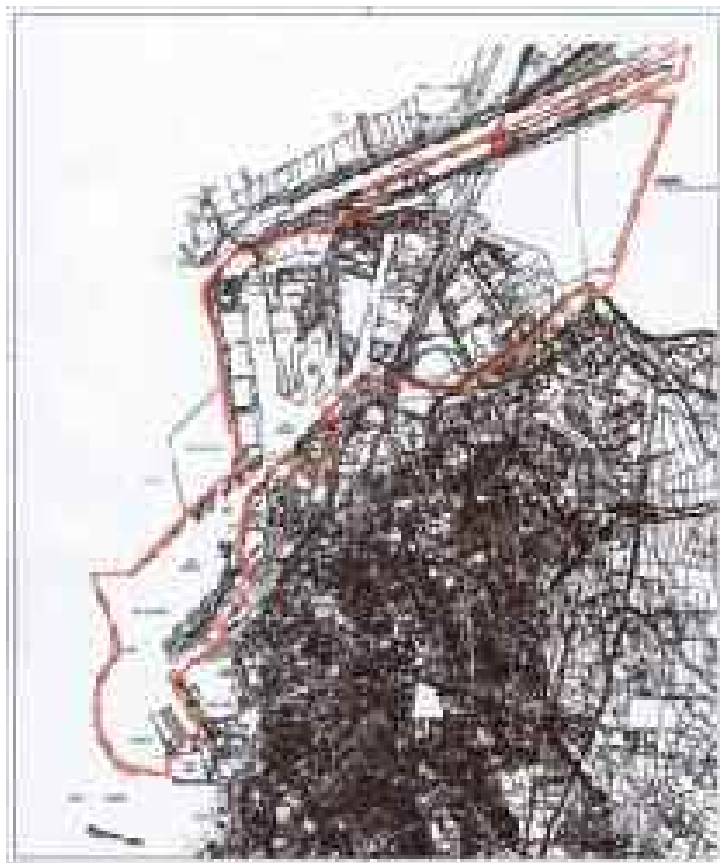
1. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE A LIVELLO NAZIONALE

1.1 Sito di Interesse Nazionale di Livorno

Il Ministero dell'Ambiente con il DM del 24/02/03 (SO 83 alla Gazzetta Ufficiale 121 del 27/05/03) ha perimetrato l'area del Sito di Interesse Nazionale di Livorno. Le aree individuate all'interno di tale perimetro devono essere sottoposte ad interventi di caratterizzazione, e sulla base dei risultati della caratterizzazione, ai necessari interventi di messa in sicurezza d'emergenza, bonifica, ripristino ambientale e attività di monitoraggio.

Di seguito si riporta la mappa con la perimetrazione individuata dal Ministero.

Figura 1-1: Mappa perimetrazione ex DM 24/02/03



L'area del Sito di interesse nazionale di Livorno è ubicata nella parte settentrionale del comune ed è delimitata a nord dalla bancata in destra idraulica del Canale dello Scolmatore, ad est dall'abitato di Stagno (Comune di Collesalveti), a sud del Torrente Ugione e dalla linea di costa costruita ed a ovest dal mare.

La fascia perimetrata si protende verso il largo mare: dalla foce dello Scolmatore a 3,125 km e dal Faro a 2,875 km.

L'area complessiva ammonta a circa 21,935 km² suddivisi in 14,885 km² marini e di acque interne e 7,00 km² continentali, circa 1,000 km² sono ubicati nel comune di Collesalveti.

1.1.1 Indagini di caratterizzazione del suolo e sottosuolo presso il sito

Ai sensi dell'art. 9 del DM 471/99, la Raffineria ha effettuato l'auto-dichiarazione dell'intenzione di avvalersi degli strumenti disposti dalla normativa per siti inquinati da eventi pregressi, inviando comunicazione agli Enti Territoriali competenti in data 15/06/2000.

Il DM 24/02/03 ha definito la "perimetrazione" del sito d'interesse nazionale di Livorno. Il provvedimento interessa l'area industriale a nord di Livorno, ai sensi dell'art. 9 del DM 471/99, l'intero ambito portuale e l'area marina antistante (entro la distanza di 3000 metri dalla costa e la batimetria dei 50 metri).

Ai sensi di tale Decreto, la Raffineria è sottoposta all'obbligo di caratterizzare il suolo ed il sottosuolo ed ha presentato al Ministero dell'Ambiente ed agli altri Enti preposti il Piano di Caratterizzazione.

Tale Piano, integrato con alcune attività aggiuntive richieste dagli Enti locali, è stato approvato nella Conferenza dei Servizi decisoria, ex art. 14 comma 2 Legge 241/90, svoltasi in data 23 aprile 2004.

Le attività del Piano di Caratterizzazione sono state avviate nel luglio 2004 e, per quanto riguarda le attività in campo, sono state completate a giugno 2005.

Il Piano comprendeva già, oltre l'area di Raffineria, l'area di STAP (oltre a Enipower e deposito ex Italoil, ora dimesso ed acquisito da Eni).

Ad agosto 2005 sono stati presentati agli Enti preposti la Relazione Tecnica Descrittiva del Piano della Caratterizzazione ed il Progetto Preliminare di Bonifica della Falda, mentre a novembre 2005 sono stati presentati il Progetto Preliminare di Bonifica dei Suoli.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/06, nel mese di luglio 2006 la Raffineria ha chiesto al Ministero dell'Ambiente di non istruire il Progetto Preliminare di Bonifica dei Suoli ed ha comunicato la sua intenzione di presentare un documento di Analisi di Rischio redatto secondo i criteri definiti dal succitato Decreto. Ai fini della rimodulazione degli obiettivi di bonifica ai sensi dell'Art 265 della parte IV del D.Lgs. 152/06, la Raffineria ha presentato nel mese di ottobre 2006 il documento "Piano Integrativo di Caratterizzazione ai sensi del D.Lgs.152/06", nel quale è contenuta la proposta di indagine ambientale integrativa, propedeutica all'acquisizione di tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dello Studio di Analisi di Rischio ai sensi del D.Lgs. 152/06 per la definizione delle CSR.

Le attività previste dal suddetto Piano sono state eseguite nel marzo-aprile 2007 ed i risultati sono stati presentati nel mese di dicembre 2007 nel documento "Relazione Tecnica Descrittiva delle Attività di Caratterizzazione Integrativa ai sensi del D.Lgs. 152/06".

Inoltre, a seguito delle prescrizioni ed osservazioni formulate in Conferenza di Servizi istruttoria del 26 giugno 2007, nel mese di ottobre 2007 Raffineria ha trasmesso il documento "Addendum al Piano Integrativo di Caratterizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/06", nel quale sono descritte le attività di caratterizzazione integrativa rispondenti alle prescrizioni formulate in sede di CdS sopraccitata.

Le attività previste nell'Addendum al PdC Integrativo ai sensi del D.Lgs. 152/06, iniziate a novembre 2007, sono attualmente in corso.

A seguito di un processo di integrazione operativa, lo Stabilimento GPL ("GPL Nord") di Livorno è confluito nell'ambito della contigua Raffineria di Livorno.

Con la caratterizzazione integrativa di ottobre 2006 e la successiva di ottobre 2007 si è ricoperta anche l'area GPL Nord, unificando così i due iter amministrativi. Allo stesso modo, per quanto riguarda le acque di falda, a partire dalla campagna annuale di agosto 2007 si è ricompresa anche la rete di piezometri di GPL Nord nel piano di monitoraggio.

1.1.2 Stato qualitativo dei terreni

I risultati analitici dei campioni di suolo, prelevati nell'area di raffineria investigata con le indagini del 2004 – 2005 ai sensi dell'ex D.M. 471/99, hanno evidenziato la presenza di non conformità per la presenza di idrocarburi.

Per quanto riguarda le aree interne di stabilimento, il maggior numero di non conformità è stato rilevato nelle aree a più netta vocazione produttiva (Serbatoi Pensiline ed Impianti).

Le presenze di metalli, IPA e Composti Alifatici Clorurati Cancerogeni sono state identificate in isolati punti del Sito e sono risultate numericamente non rilevanti.

Per quanto riguarda l'Area di Espansione Sud, la presenza di melme inertizzate ha evidenziato, per i campioni prelevati e sottoposti a test di cessione (CTC), superamenti per quanto riguarda i seguenti parametri: COD, Cianuri, Fluoruri, Solfati, Arsenico, Nichel, Piombo, Vanadio. Per quanto riguarda le aree di pertinenza esterne le indagini svolte hanno segnalato la presenza di isolate non conformità, che assumono una presenza più marcata in prossimità della Darsena Petroli, soprattutto per quanto riguarda la contaminazione da sostanze inorganiche. La presenza di tali sostanze inorganiche (Arsenico, Cadmio e Zinco) non è stata attribuita alle attività produttive svolte sull'area da parte di ENI, ma alla tipologia di materiale utilizzato per la realizzazione della Darsena stessa. Tale Darsena è infatti costituita da due muri di contenimento paralleli distanti poche decine di metri colmati da materiale di riporto.

La distribuzione della contaminazione lungo la verticale ha mostrato che buona parte delle non conformità sono relative all'intervallo di profondità 1 – 2 m da p.c., cioè l'intervallo compreso nella fascia di terreno insaturo e di oscillazione della falda.

Con l'aumentare della profondità, il numero dei campioni non conformi diminuisce, a dimostrazione di una contaminazione a carattere prettamente superficiale.

Le analisi di Top soil effettuate per la ricerca di amianto e diossine hanno messo in evidenza solamente n° 2 lievi non conformità su 64 campioni per quanto riguarda l'amianto.

Tutti i campioni di Top soil sottoposti alla ricerca di PCB e hanno dato valori di concentrazione al di sotto del limite normativo.

Le indagini ambientali integrative condotte nel periodo marzo – aprile 2007, ai sensi del D.Lgs. 152/06, per la caratterizzazione dell'orizzonte 0-1 m da p.c. confermano la presenza nelle aree di raffineria di non conformità a carico degli Idrocarburi C<12 e C>12. Le non conformità a carico di Metalli, Idrocarburi Aromatici (BTEXS) ed IPA risultano più isolate.

Per quanto riguarda le aree interne, i superamenti di Idrocarburi C<12 e C>12 sono stati rilevati principalmente nelle aree dei Serbatoi Pensiline e degli Impianti, come nelle indagini del 2004 - 2005. I campioni di terreno inertizzato prelevati in corrispondenza dell'area omogenea D e caratterizzati ai sensi del D.Lgs. 152/06 hanno evidenziato la presenza di non conformità per i parametri Idrocarburi C<12 e C>12 e metalli (arsenico, rame, zinco).

Relativamente alle aree esterne invece, le indagini hanno evidenziato la conformità dei campioni prelevati in Darsena Ugione e Nuova Darsena Petroli, relativamente ai parametri

ricercati, e la presenza di n. 2 non conformità per il parametro Nichel in corrispondenza dell'area omogenea O (tracciato degli oleodotti).

1.1.3 Stato qualitativo delle acque di falda

I risultati analitici dei campioni di acqua prelevati nel corso delle caratterizzazioni effettuate presso il sito hanno evidenziato la presenza di non conformità ai limiti normativi nei piezometri captanti la falda freatica superficiale ed in quelli della falda confinata.

In particolare, relativamente alla falda superficiale, il monitoraggio annuale delle acque eseguito nel mese di agosto 2007 ha evidenziato superamenti delle CSC del D.Lgs. 152/06 principalmente a carico delle sostanze inorganiche quali metalli (fra i quali ferro e manganese) e solfati ed isolate non conformità per le sostanze organiche.

In particolare, si evidenziano non conformità per i parametri Ferro, Manganese e Solfati sia nelle aree interne di Stabilimento sia nelle Darsene.

La presenza di tali sostanze non si ritiene ricollegabile ai processi industriali svolti sul sito, ma piuttosto alla presenza di un probabile fondo naturale.

Per quanto concerne gli altri metalli si rilevano non conformità per i parametri Arsenico, Alluminio, ed isolate non conformità per il Nichel e per il Piombo, quest'ultimo riscontrato sia nelle aree interne di raffineria sia nelle aree esterne (Darsena Ugione).

Così come per Ferro e Manganese, anche la presenza di Arsenico non è riconducibile a processi industriali svolti all'interno del sito, nel presente e in passato. Si ritiene, pertanto, che tale fenomeno possa essere generato naturalmente dalle condizioni riducenti della falda e che pertanto possano ricondursi ad un probabile fondo naturale.

Si rilevano inoltre, per quanto riguarda i composti inorganici, isolate non conformità per i Fluoruri in alcuni piezometri ubicati nelle aree interne di raffineria.

I fluoruri come anche i solfati sono stati riscontrati in concentrazioni eccedenti le CSC in piezometri ubicati in prossimità del confine di Stabilimento, lungo i canali circostanti. Tale circostanza supporta la considerazione che tali analiti siano riconducibili all'elevata salinità dell'acqua nei canali circostanti.

Relativamente alle sostanze organiche, si sono rilevate isolate non conformità per MTBE (in n.3 piezometri), Idrocarburi (come n-esano) (in n.2 piezometri), Benzene (in n.1 piezometro) ed Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) (in n.2 piezometri).

Infine, sono state infine rilevate isolate non conformità per i Composti Alifatici Clorurati; in n.3 piezometri di cui uno ubicato in Darsena Petroli.

Relativamente alla falda confinata, nel corso del monitoraggio di agosto 2007, in analogia con i risultati delle precedenti campagne, si conferma la presenza di Ferro e Manganese.

Nel corso del monitoraggio di agosto 2007, invece, risulta rientrata l'eccedenza a carico del parametro Arsenico riscontrata in n.1 piezometro durante i monitoraggi precedenti.

Si precisa, tuttavia, che la presenza degli analiti Ferro e Manganese, e le non conformità riscontrate a carico del parametro Arsenico, non sono riconducibili ai processi industriali svolti all'interno del sito, nel presente e in passato. Si ritiene che tali fenomeni possano essere generati naturalmente dalle condizioni riducenti della falda confinata, come quelle presenti sul sito, che favoriscono la solubilizzazione degli idrossidi di Ferro e Manganese cui è adsorbito l'Arsenico e che pertanto possano ricondursi ad un probabile fondo naturale. E' confermata la non conformità per i parametri 1,2 Dicloroetano e Composti Alifatici Clorurati cancerogeni totali in corrispondenza di n.1 piezometro.

1.2 Aree naturali o sottoposte a regime di salvaguardia

La Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, prevede la creazione di una rete ecologica europea, denominata "Natura 2000", costituita da Zone di Protezione Speciale e Siti di Interesse Comunitario.

I Siti di Interesse Comunitario (SIC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"), sono costituiti da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata che:

- contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali e che contribuiscono in modo significativo a conservare o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie della flora o della fauna selvatiche di cui all'Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo;
- sono designate dallo Stato mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale e nelle quali siano applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui l'area è designata.

Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e recepita in Italia con la Legge 157 del 11/02/92 sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva sopra citata.

La Regione Toscana ha provveduto a recepire nel proprio quadro normativo con DCR 342/98 gli ambienti naturali e/o seminaturali in applicazione della Direttiva europea "Habitat".

Poiché la Direttiva "Uccelli" non fornisce criteri omogenei per l'individuazione delle ZPS, la Commissione Europea negli anni '80 ha commissionato all'International Council for Bird Preservation (oggi Bird Life International) un'analisi della distribuzione dei siti importanti per la tutela delle specie di uccelli in tutti gli Stati dell'Unione.

Tale studio, includendo specificatamente le specie dell'Allegato I della Direttiva "Uccelli", ha portato alla realizzazione dell'inventario europeo IBA (Important Bird Areas). Recentemente la LIPU, partner della Bird Life International, in collaborazione con la Direzione Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e del Territorio, ha aggiornato e perfezionato i dati relativi ai siti italiani.

L'elenco dei siti IBA rappresenta il riferimento legale per la Commissione per valutare l'adeguatezza delle reti nazionali di ZPS. Alle aree IBA non designate dagli Stati come ZPS sono comunque applicate le misure di tutela previste dalla Direttiva "Uccelli".

La Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, è stata firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971.

L'atto viene siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB- International Wetlands and Waterfowl Research Bureau) con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN - International Union for the Nature Conservation) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP - International Council for bird Preservation).

L'evento internazionale determina un'autorevole svolta nella cooperazione internazionale per la protezione degli habitat, riconoscendo l'importanza ed il valore delle zone denominate "umide", ecosistemi con altissimo grado di biodiversità, habitat vitale per gli uccelli acquatici.

La Convenzione si pone come obiettivo la tutela internazionale, delle zone definite "umide" mediante l'individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici, in particolare l'avifauna e di mettere in atto programmi che ne consentano la conservazione e la valorizzazione.

I SIC, ZPS ed i SIR più prossime alla Raffineria sono le seguenti:

- SIC/ZPS Palude di Suese e Biscottino (IT 5160001) di superficie pari a 143 ha,
- SIC/ZPS Selva Pisana (IT 5170002) di superficie pari a 9.658 ha;
- SIR Calafuria (IT 5150103) di estensione pari a 321,10 ha;
- SIR Monte Pelato (IT 5160104) di estensione pari a 836,61 ha.

Nelle vicinanze inoltre sono presenti un'area IBA, un'area RAMSAR e sei aree protette di interesse locale.

La mappa con la delimitazione delle aree protette più prossime al sito viene riportata in Allegato 1.

1.3 Il sistema dei vincoli

La legislazione di salvaguardia delle bellezze naturali, paesaggistiche e monumentali, introdotte con la L 1089/39, la L 1497/39 e con la L 431/85, abrogate dal DLgs 42/04 definisce e classifica buona parte dei manufatti, dei territori costieri di Livorno e delle aree collinari interne come aree da preservare e proteggere. Nella cartografia allegata al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno tutta la fascia costiera della provincia di Livorno, con la sola esclusione delle aree urbanizzate e di quelle occupate dall'industria sono sottoposte a vincolo paesaggistico. Nella città di Livorno, numerosi sono i beni architettonici soggette a vincolo di tutela.

La carta del regime vincolistico (riportata in Allegato 2) riporta le aree e gli edifici vincolati e/o sottoposti a regime di salvaguardia nell'intorno della Raffineria.

La Raffineria non ricade in aree vincolate (vincolo idrogeologico, paesaggistico, archeologico) ad eccezione della perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale citato al precedente paragrafo.

All'interno dell'ambito territoriale più vasto nell'intorno della Raffineria di Livorno, sono state riscontrate alcune aree vincolate esterne all'area di progetto ai sensi del DLgs 42 del 22/01/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio":

- Art. 142 lettera a sono di considerate di interesse paesaggistico e sono tutelati i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- Art. 142 lettera c sono considerate di interesse paesaggistico e sono tutelati alcuni corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna nel Comune di Livorno ubicati tra la città e la SS 206;
- Art. 142 lettera f sono considerate di interesse paesaggistico e sono tutelate alcune riserve identificate a monte della città di Livorno, in corrispondenza dei primi rilievi (Parco provinciale dei monti livornesi);

- Art. 142 lettera *g* sono considerate di interesse paesaggistico e sono tutelati i territori a nord dello scolmatore dell'Arno, a monte di Calabrone, in quanto coperti da pinete.
- Art. 142 lettera *i* sono considerate di interesse paesaggistico e sono tutelate le zone umide, quali quella esistente nei pressi di Calabrone (zona umida Massaciuccoli – Migliarino - San Rossore).

Non si segnala la presenza di vincoli di cui al RDL 3267 del 30/12/23 (Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani).

2. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE

2.1 Piano di Indirizzo Territoriale

Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT, approvato dal Consiglio regionale il 24/07/07 con delibera 72) è l'atto di programmazione con il quale la Regione in attuazione della LR 5 del 16/01/95, "Norme per il governo del territorio" ed in conformità con le indicazioni del programma regionale di sviluppo, stabilisce gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali e definisce gli obiettivi operativi della propria politica territoriale.

In tal senso è atto di indirizzo nei confronti delle Province, mentre l'efficacia nei confronti di terzi la assumono i soli piani comunali. Si struttura attraverso prescrizioni di carattere generale; prescrizioni localizzative; azioni programmatiche conseguenti a politiche di settore per la difesa del suolo, la prevenzione e la difesa dell'inquinamento, la prevenzione delle calamità naturali, e di salvaguardie transitorie. La LR 05/95 attribuisce a questo atto, come a tutti gli atti di pianificazione territoriale ai vari livelli istituzionali, il valore di piano paesistico o territoriale con valenza ambientale.

2.2 Piano Regionale di Azione Ambientale 2007 – 2010

Il Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) è il documento che racchiude l'intera programmazione ambientale della Regione Toscana ed individua obiettivi, strategie, azioni, strumenti, e risorse per affrontare gli elementi di criticità ambientale.

Il PRAA 2007 è stato approvato dal Consiglio Regionale della Toscana con Deliberazione 32 del 14/03/2007 (pubblicata sul BURT 19 del 09/05/2007, Suppl. Parte II 57).

Il Piano promuove l'integrazione orizzontale delle politiche ambientali con le altre politiche regionali, sottolineando la necessità di interagire dal punto di vista ambientale con tutti i piani ed i programmi che possono avere effetti rilevanti sull'ecosistema. In senso verticale, invece, il PRAA promuove il principio di sostenibilità ambientale che viene assunto come principio ispiratore e carattere costante anche dai principali strumenti di programmazione e pianificazione regionali.

Il presente Piano individua 4 Aree di azione prioritaria, che consentono di semplificare le molteplici problematiche ambientali raggruppandole nei seguenti settori prioritari di intervento, secondo lo schema adottato a livello europeo dal VI Programma comunitario di Azione in materia di ambiente:

1. Cambiamenti climatici
 - Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col il Protocollo di Kyoto.
 - Razionalizzare e ridurre i consumi energetici.
 - Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.
2. Natura, biodiversità e difesa del suolo
 - Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina.
 - Ridurre la dinamica delle aree artificiali.
 - Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera.

- Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti.
3. Ambiente e salute
- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico.
 - Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti.
 - Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente.
 - Ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale.
4. Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti
- Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica.
 - Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse.
 - Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.

2.3 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Toscana è stato approvato con delibera del Consiglio Regionale n. 6 del 25/01/05.

Tale Piano adotta la politica e la pratica della "difesa dell'acqua" e della "difesa dall'acqua"; difesa intesa sia in senso quantitativo (lotta agli sprechi ed agli usi impropri attraverso il risparmio ed i diversi riutilizzi) sia qualitativo (lotta all'inquinamento attraverso la salvaguardia dei corpi idrici ricettori e della loro capacità autodepurativa). Alto elemento fondamentale sul quale si basa il PTA, è il principio che l'acqua è un "bene comune" pertanto la disponibilità è limitata temporalmente e spazialmente, ne consegue che l'accesso all'acqua è un diritto che deve essere garantito e sostenuto.

Il PTA è composto da 12 piani, uno per ciascun bacino idrografico ricadente all'interno del territorio regionale; pertanto sono stati approvati 5 piani completi corrispondenti ai cinque bacini idrografici il cui territorio ricade interamente nella Regione Toscana (Arno, Serchio, Ombrone, Toscana Nord e Toscana Costa) e 7 piani parziali relativi ai bacini idrografici ricadenti solo in parte entro i confini amministrativi della Regione Toscana (Magra, Reno, Po, Lamone-Montone, Fiora, Tevere, Conac-Marecchia).

Conformemente alla Direttiva Quadro 2000/60/CE, ogni Piano si compone di 2 parti:

- Parte A – Quadro di riferimento conoscitivo e programmatico;
- Parte B – Disciplinare di piano.

Nello specifico, la Parte A fornisce una descrizione del bacino e ne individua i corpi idrici appartenenti, individua le aree a specifica tutela, individua pressioni e impatti, predispone le reti di monitoraggio e riporta la descrizione dello stato odierno della qualità delle acque.

La Parte B invece individua gli obiettivi di qualità ambientale e definisce i programmi (composti da Interventi e Misure) di intervento.

Nello specifico, per quanto riguarda il bacino Toscana Costa nel quale ricade la Raffineria oggetto di studio, comprende 41 Comuni appartenenti alle Province di Livorno, Grosseto e Pisa.

Il bacino è composto da quattro sottobacini: Cecina, Cornia, Pecora e Fine. I due sottobacini più importanti sono il Cecina e il Cornia, che rispettivamente si estendono su una superficie pari a 765 Km² e 435 ha. Le carte dell'identificazione territoriale e dell'identificazione dei corpi idrici significativi del bacino Toscana Costa sono riportate in Allegato 3.

All'interno del bacino Toscana Costa sono state individuate le due seguenti aree a specifica tutela:

- la zona vulnerabile da nitrati di origine agricola "Zona costiera tra Rosignano M.mo e Castagneto C.";
- l'area sensibile del Padule di Bolgheri.

La rappresentazione cartografica delle suddette aree è riportata in Allegato 3.

Il Piano, relativamente al bacino Toscana Costa, si pone i seguenti obiettivi di qualità:

- garantire il carattere di riproducibilità della risorsa idrica e quindi la sua disponibilità nel tempo e nello spazio, definendo le azioni necessarie a garantire l'equilibrio del bilancio idrico;
- fornire le necessarie conoscenze del territorio, in modo che gli atti di pianificazione locali tengano conto degli obiettivi dettati dalla LR 5/95, secondo la quale le azioni di trasformazione del territorio devono essere "valutate e analizzate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio";
- garantire la sostenibilità degli usi di risorsa idrica senza prescindere, localmente come a scala di bacino, dal soddisfacimento di condizioni di progressivo risparmio idrico, ovvero dall'attivazione di tutte quelle azioni tese a garantire un uso corretto della risorsa anche nei termini di "non spreco" e quindi valutando per tutte le attività oltre l'idropotabile la possibilità di riuso, di sostituzione di tecnologie idroesigenti con tecnologie meno impattanti, ecc;
- acquisire gli elementi di conoscenza necessari alla definizione del bilancio idrico e del minimo deflusso vitale, inteso come portata istantanea da determinare in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua che deve garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, chimico-fisiche delle acque nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali.

Nel bacino Toscana Costa insistono 7 divieti permanenti di balneazione nei seguenti punti:

- Foce Botro Felciaio
- Foce Fosso Lillatro
- Torre nuovo
- Foce Botro dei Marmi
- Pennello Dal mine
- Gora delle Ferriere
- Foce Canale Solvine.

Entro due anni dall'entrata in vigore del Piano devono essere approvati piani di risanamento per le acque non idonee alla balneazione, affinché non oltre il 2012 le foci attualmente non balenabili vengano risanate.

Per quanto riguarda le acque potabili, il Piano prevede il miglioramento della qualità delle acque superficiali attualmente scadenti entro il 2008 (dalla categoria A3 alla categoria A2, ai sensi del DLgs 152/99, ora sostituito dal DLgs 152/06). Inoltre, considerando le

ricorrenti crisi idriche dovute ai sempre più frequenti e prolungati periodi di siccità, le acque superficiali di ottima e buona qualità (categorie A1 e A2 rispettivamente) devono essere assolutamente conservate e devono essere classificate le acque superficiali, di fiume o di lago, da utilizzare solo in caso di emergenza o per periodi di tempo limitati.

Dal punto di vista degli obiettivi di quantità, invece, i corpi idrici superficiali e sotterranei del bacino Toscana Costa presentano criticità che ne ostacolano il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale; tali criticità sono principalmente legate a:

- intenso sfruttamento delle risorse idriche, causa di inadeguate portate idrauliche in alcuni corsi d'acqua e del depauperamento delle falde contenute in alcuni acquiferi, sede di captazioni ad uso produttivo;
- sistemi di erogazione delle risorse captate inadeguati o inefficienti, che evidenziano elevate perdite, inducendo un prelievo di risorsa molto superiore agli effettivi bisogni;
- un modesto sviluppo delle tecniche di riutilizzo delle acque reflue depurate, seppur in crescita negli ultimi anni, anche in virtù di campagne pilota di sperimentazione, principalmente attivate nel settore industriale;
- inadeguatezza dei sistemi di stoccaggio, con modeste disponibilità di risorse idriche stoccate in invasi superficiali, che limitano l'autosufficienza dei sistemi idrosigenti.

Il Piano propone pertanto di attivare ogni possibile e concreta iniziativa nei settori sopraccitati.

2.4 Piano Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone è stato adottato (DGR 831 del 23/07/2001) e approvato ai sensi dell'art. 17 comma 6-ter della Legge 183 del 18/05/89, quale piano stralcio del piano di bacino.

Esso ha valore di piano territoriale di settore e integra gli strumenti di governo del territorio di cui alla LR 5 del 16/05/95 e costituisce atto di pianificazione ai sensi dell'art. 18 comma 2 della Legge 109 del 11/02/94.

In riferimento agli obiettivi, il PAI si prefigge lo scopo di assicurare la difesa del suolo intendendo per suolo "il territorio, il suolo, il sottosuolo, gli abitati e le opere infrastrutturali".

Pertanto le attività di pianificazione, di programmazione e di attuazione degli interventi destinati a realizzare la finalità del presente piano stralcio, curano in particolare i seguenti obiettivi:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico, botanico e faunistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;

- la protezione delle coste e degli abitati dall'invasione e dall'erosione delle acque marine ed il ripascimento degli arenili, anche mediante opere di ricostruzione dei cordoni dunali;
- la moderazione delle piene, anche mediante serbatoi di invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi od altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
- la riduzione del rischio idrogeologico, il riequilibrio del territorio ed il suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso;
- la riduzione del rischio idraulico ed il raggiungimento di livelli di rischio socialmente accettabili;
- la manutenzione ed il restauro delle opere idrauliche e di sistemazione montana;
- le attività estrattive con particolare riferimento alle pianure alluvionali, al fine di prevenire il dissesto del territorio, inclusi erosione e abbassamenti degli alvei e delle coste;
- l'equilibrio costiero tramite azioni di contenimento dei fenomeni di subsidenza del suolo e di risalita delle acque marine lungo i fiumi e nelle falde idriche, anche mediante azioni non strutturali finalizzate al recupero delle preesistenti condizioni di equilibrio delle falde sotterranee.

Il Piano di Bacino è lo strumento finalizzato a garantire il mantenimento e/o il ripristino di condizioni di equilibrio "naturale" e conseguentemente a definire le "condizioni di "sicurezza" per la collettività che sul bacino insiste. Si tratta cioè di uno strumento attraverso il quale rendere controllabili gli effetti di trasformazione indotti sui cicli naturali da cause antropiche e/o naturali e quindi di rendere possibile l'individuazione di azioni e strumenti di prevenzione e mitigazione degli effetti negativi, individuati dal PAI.

La cartografia tematica del PAI (*Carta della Tutela del Territorio* riportata in Allegato 4) evidenzia per la porzione occidentale della Raffineria un'area a pericolosità idraulica elevata.

Le aree a pericolosità idraulica elevata (PIE) sono aree individuate e perimetrate ai sensi degli atti di indirizzo e coordinamento emanati a seguito della Legge 183/89 e del DL 180/1998. Tali ambiti integrano i quadri conoscitivi degli strumenti di governo del territorio di cui alla LR 5/95. Sono considerate aree a pericolosità idraulica elevata tutte le aree individuate sulla base di studi idrologici idraulici sui corsi d'acqua di riferimento del PAI, all'interno delle quali defluiscono le portate aventi tempo di ritorno compreso tra 30 e 200 anni.

A monte ed a valle della Raffineria la cartografia del PAI individua due aree caratterizzate da sollevamento meccanico delle acque. Lo sviluppo più frequente di tali aree è presente nelle fasce di transizione tra il "dominio idraulico" ed il "dominio costiero".

Infine dalla cartografia tematica emerge che gran parte del territorio comunale di Livorno viene classificato come area di particolare attenzione per la prevenzione di allagamenti. Tale aree dette anche "ambiti di fondovalle" o "dominio idraulico" corrispondono alle aree di fondovalle nelle quali assume rilevanza il reticolo idrografico nella sua continuità e dove il territorio deve essere necessariamente riorganizzato in funzione della salvaguardia dell'esistente.

Al fine di garantire il mantenimento/restituzione ai corsi d'acqua gli ambiti di respiro naturale, nonché di mantenere e recuperare la funzionalità e l'efficienza delle opere idrauliche e di bonifica e di non rendere inefficaci gli interventi strutturali realizzati o da realizzare in funzione dei livelli di sicurezza definiti dal Piano, gli strumenti per il governo del territorio individuano discipline secondo le seguenti Direttive:

- sono vietati la copertura ed il tombamento dei corsi d'acqua ricompresi nel reticolo di riferimento del presente PAI e comunque anche in caso di attraversamento non potrà essere ridotta la sezione idraulica di sicurezza relativa alla portata con tempo di ritorno duecentennale;
- le reti fognarie dovranno prevedere per le nuove urbanizzazioni adeguati volumi di invaso al fine di garantire opportune condizioni di sicurezza, in relazione alla natura della previsione urbanistica ed al contesto territoriale, tenuto conto della necessità di mitigare gli effetti prodotti da eventi pluviometrici critici con tempo di ritorno di 200 anni; tali verifiche dovranno progressivamente essere ampliate anche alle reti fognarie esistenti;
- il recapito finale, nei corsi d'acqua ricompresi nel reticolo di riferimento del presente PAI, dovrà essere verificato in termini di sicurezza idraulica;
- la conservazione del reticolo idrografico e mantenimento o recupero delle caratteristiche di funzionalità ed efficienza delle opere idrauliche e di bonifica;
- il convogliamento delle acque piovane in fognatura o in corsi d'acqua deve essere evitato quando è possibile dirigere le acque in aree adiacenti con superficie permeabile senza che si determinino danni dovuti al ristagno.

3. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE E LOCALE

3.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è stato approvato con DCP 890 del 27/11/98 e si prefigge di migliorare e di rendere rinnovabile nel tempo la qualità della vita nei territori della Provincia, nel principio dello sviluppo sostenibile e nel rispetto delle compatibilità ambientali.

Gli obiettivi di riferimento del PTC sono:

- promuovere un ambiente sano e sicuro, a garanzia della salute dei cittadini;
- favorire l'equilibrio tra l'ambiente naturale e l'ambiente costruito;
- perseguire lo sviluppo economico migliorando le condizioni per l'occupazione e per la tutela delle risorse naturali (aria, acqua e suolo);
- migliorare l'accessibilità ai centri urbani e la mobilità sul territorio;
- promuovere l'identità dei territori della Provincia, quale interfaccia mediterranea della Toscana, preservandone i connotati marittimi, urbani e rurali.

La carta "*Sistema Funzionale Urbano*" allegata al Piano (riportata in Allegato 5), identifica l'area occupata dallo stabilimento Eni come zona industriale. Anche le aree adiacenti hanno prettamente un carattere urbano-industriale; solo ad est si estendono aree con funzione agricola ed una zona per la conservazione degli habitat naturali, nonché un ambito di protezione dei biotipi e valori naturalistici (carta del *Sistema rurale con rilevante finzione ambientale* riportata in Allegato 5).

Il PTC fornisce ai Comuni gli indirizzi per regolare i processi decisionali relativi alla pianificazione dei territori circostanti insediamenti industriali con attività a rischio di incidente rilevante. Nello specifico il Piano invita i Comuni ad adottare il "Metodo speditivo per la pianificazione territoriale in zone adiacenti alle industrie a rischio di incidenti rilevanti".

Il suddetto metodo fornisce regole di pianificazione da applicare in caso di presenza di un impianto industriale da cui potenzialmente possa scaturire una pericolosità derivante da un evento incidentale. Le zone intorno agli stabilimenti devono essere caratterizzate in base al livello di rischio in esse presente (rappresentabile, ad esempio, tramite curve di isorischio locale, sociale e/o individuale, ecc.). Fissati i criteri di accettabilità dei rischi, è quindi possibile stabilire, intorno agli impianti, zone di esclusione, vincoli sullo sviluppo dell'edilizia residenziale e dei servizi, ecc. e/o prevedere interventi di modifica sugli impianti stessi, finalizzati a ricondurre i rischi a valori ritenuti accettabili. L'applicazione integrale della metodologia implica l'elaborazione di un modello dei rischi d'area piuttosto complesso che, oltre a fare riferimento alle principali realtà produttive della zona di interesse, deve tenere conto delle infrastrutture ad esse collegate, dei rischi dovuti al trasporto dei materiali pericolosi, ecc.

Il PTC prescrive ai Comuni di applicare il "Metodo" per individuare le zone ad equivalente livello di rischio e definire le relative categorie territoriali, al fine di stabilire la natura, la tipologia ed altre caratteristiche degli insediamenti compatibili con la presenza delle industrie a rischio di incidente rilevante.

Per quanto concerne la pericolosità geologica, la relativa Carta allegata al PTC (riportata in Allegato 5) mostra che la Raffineria è ubicata in una zona soggetta a pericolosità media (Ambito 3.1). Rientrano in questo Ambito i territori che presentano forme non

attive di dissesto geomorfologico (per lo più coperture detritiche stabili) su cui sono noti movimenti di dissesto quiescenti, fenomeni di erosione del suolo, comprese le zone costiere, terreni con scadenti caratteristiche litologiche, zone con pendenze tali da innescare potenzialmente fenomeni di erosione diffusa o incanalata compresi situazioni che potrebbero attivare fenomeni di dissesto di versante. Tale zonizzazione del territorio provinciale deve essere assunta da parte dei Comuni come quadro conoscitivo ed indirizzo per l'esecuzione delle indagini geologico-tecniche di dettaglio a supporto della pianificazione urbanistica, della determinazione delle linee di evoluzione dei sistemi urbani e delle conseguenti localizzazioni di insediamenti ed infrastrutture.

Per quanto concerne la vulnerabilità intrinseca della falda, la relativa carta del PTC (riportata in Allegato 5) mostra che lo stabilimento ricade in Classe 4. Ricadono in tale classe i sistemi acquiferi liberi, semiconfinati o confinati, generalmente caratterizzati da notevole anisotropia ed eterogeneità, protetti in superficie da una copertura scarsamente permeabile, a tratti impermeabile. Nelle aree ricadenti nella suddetta Classe è opportuno evitare l'insediamento di infrastrutture e/o attività potenzialmente inquinanti quali: discariche di R.S.U; stoccaggio di sostanze inquinanti; depuratori; depositi di carburanti; pozzi neri a dispersione; spandimenti di liquami e fanghi; l'uso di fertilizzanti, pesticidi e diserbanti devono essere regolamentati e controllati in modo che i quantitativi siano quelli strettamente necessari; l'autorizzazione al pascolamento intensivo e all'allevamento debbono essere regolamentati e controllati avendo cura che la pratica e la permanenza non siano eccessivi; attività estrattive di cava. È, inoltre, opportuno subordinare eventuali insediamenti alla realizzazione di idonee opere ed accorgimenti espressamente finalizzati alla eliminazione del livello del rischio (scarico effluenti a norma di legge, recapito finale in impianti di depurazione, idonee opere di impermeabilizzazione e raccolta di liquidi ecc.).

Relativamente agli eventi alluvionali degli ultimi anni il PTC individua con apposita cartografia gli ambiti ed i livelli di pericolosità idraulica presenti sul proprio territorio provinciale. La "*Carta della pericolosità idraulica*" riportata in Allegato 5 mostra ambiti a diversa propensione al rischio idraulico, in funzione di tempi di ritorno significativi (es. 10/20-100-200 anni). La Raffineria ricade in parte all'interno dell'ambito 2, definito a pericolosità bassa. La zonizzazione del P.T.C. è da assumersi da parte dei Comuni come indirizzo ai fini della determinazione delle linee di evoluzione dei sistemi urbani e delle conseguenti localizzazioni di insediamenti e infrastrutture, nonché per la determinazione degli interventi atti a ridurre le condizioni di rischio.

Sono compresi in ambito 2 i territori non interessati dai fenomeni di alluvionamento negli anni 1991-95 e le zone su cui sono stati eseguiti studi idraulici, con tempi di ritorno >200 anni. Si ritrovano pertanto tutte quelle parti del territorio, che data la loro posizione fisiografica, sono potenzialmente a rischio. Su queste zone sono necessarie ulteriori verifiche, da condurre a livello di indagine puntuale, anche in relazione all'uso del territorio che potrebbe influire sulla modifica del regime idraulico.

Si segnala infine che il Consiglio Provinciale, con delibera 220 del 21/12/06, ha approvato l'avvio del procedimento di rinnovo del PTC.

4. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE

La Raffineria Livorno è situata nei territori comunali di Livorno e Collesalvetti. Di seguito si analizzano gli strumenti di pianificazione e di governo dei due Comuni, in cui si estende l'area di studio.

4.1 Strumenti di pianificazione e governo del territorio del Comune di Livorno

Lo strumento urbanistico nel Comune di Livorno è rappresentato dal Piano Regolatore Generale (PRG), che ai sensi della Legge Regionale 1 del 03/01/05 è composto da:

- Piano Strutturale, approvato con Decreto del Presidente della GRT, pubblicato sul BURT. 32 del 13/08/97;
- Regolamento Urbanistico, adottato con delibera del Consiglio Comunale 43 del 24/03/98 e approvato con delibera del Consiglio Comunale 19 del 25/01/99.

La carta del PRG del Comune di Livorno è riportata in Allegato 6 del presente documento.

In Allegato 7 si riporta una descrizione di maggior dettaglio degli strumenti di pianificazione a livello comunale.

4.1.1 Piano Strutturale

Il Piano Strutturale è l'atto di pianificazione urbanistica che definisce le indicazioni strategiche per il governo del territorio comunale, quali discendono dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, integrati con gli indirizzi di sviluppo espressi dalla comunità locale.

L'area della Raffineria, ricadente nel comune di Livorno, si inserisce all'interno del *Sistema n. 5 portuale e delle attività* e del *Sottosistema 5-B delle attività* (art. 23 e 25 delle Norme Tecniche di Attuazione) definiti rispettivamente come "*Sistema comprendente ...le aree in cui sono insediate le attività produttive e di servizio alle imprese la cui localizzazione è confermata dal Piano Strutturale*" e il "*Sottosistema comprendente le aree produttive e le aree libere che il Piano Strutturale intende a destinare al completamento del polo produttivo, aree occupate da insediamenti industriali non recenti, aree nelle quali sono insediate attività produttive e relativi servizi e aree libere che il Piano Strutturale destina a tali usi*".

4.1.2 Regolamento Urbanistico

Il Regolamento Urbanistico è l'atto di pianificazione territoriale, obbligatorio per tutti i Comuni, che disciplina gli insediamenti esistenti sull'intero territorio comunale.

L'intera area della Raffineria ricadente nel comune di Livorno è classificata come *Aree per le attività industriali*. L'area normativa comprende le aree nelle quali sono insediate le attività produttive e le aree libere che il piano intende destinare al completamento del polo produttivo.

4.2 Strumenti di pianificazione e governo del territorio del Comune di Collesalvetti

Lo strumento di pianificazione e di governo del territorio del Comune di Collesalvetti è rappresentato dal Piano Regolatore Generale (PRG) approvato con Delibera del Consiglio Comunale 27 del 17/02/98.

Recentemente, sempre dal Consiglio Comunale, è stato approvato, con Delibera 81 del 21/05/05, il Piano Strutturale che, pur non fornendo indicazioni specifiche sulle singole aree, determina per esse gli indirizzi programmatici in materia urbanistica e definisce le salvaguardie fino all'approvazione del Regolamento Urbanistico.

Pertanto, ad oggi, continuano a vigere le disposizioni del PRG ove non in contrasto con le nuove indicazioni del Piano Strutturale: nel caso in cui non sussista la doppia conformità fra le due strumentazioni, si applicano le norme di salvaguardia.

La carta del PRG del Comune di Collesalvetti è riportata in Allegato 6 del presente documento.

In Allegato 7 si riporta una descrizione di maggior dettaglio degli strumenti di pianificazione a livello comunale.

4.2.1 Piano Regolatore Generale

L'area di Raffineria ricadente nel Comune di Collesalvetti è classificata come *Zone Produttive D* nelle quali gli interventi edilizi sono regolati dall'art. 31 delle Norme Tecniche di Attuazioni. La Raffineria individuata nella cartografia di Piano rientra come insediamento produttivo esistente posta *D1 Zone Industriali Comprensoriali* e sottozona *D1B Agiplas e Covengas*.

Sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso, secondo le definizioni del Regolamento Edilizio: industriali, impianti e/o depositi tecnologici, depositi o magazzini anche per lo stoccaggio all'aperto dei materiali relativi alla produzione, uffici di pertinenza delle attività produttive.

4.2.2 Piano Strutturale

L'area della Raffineria, ricadente nel Comune di Collesalvetti, rientra all'interno del *Sistema Insediativi, Sottosistema degli insediamenti produttivi*, individuati dal punto 3 dell'art. 5 della Norme Tecniche di Attuazione.

Per il Sottosistema degli insediamenti produttivi, il Piano Strutturale non contempla norme specifiche che abbiano immediata efficacia sugli interventi consentiti.

Tra gli obiettivi del sistema insediativo, individuati nell'art. 7 punto C della Norme Tecniche di Attuazione, richiede che lo sviluppo e la riqualificazione delle aree produttive tendano al contenimento dei consumi e di riduzione delle emissioni inquinanti.

Gli insediamenti produttivi a rischio di incidente rilevante dovranno monitorare costantemente il grado di sicurezza degli impianti secondo un apposito piano di sicurezza da validare da parte degli organi competenti. Il piano di sicurezza e le costanti modifiche e aggiornamenti dovranno essere comunicati all'autorità Locale di Protezione Civile.

4.3 Protocollo per lo sviluppo economico e per la politica industriale

Il 31/01/89 la Raffineria di Livorno, allora Società Agip Plas sottoscrive con le Amministrazioni comunali di Livorno e Collesalvetti un protocollo d'intesa nel quale

vengono identificate le prospettive future relative ai programmi e agli investimenti della Raffineria.

Il 09/04/03 il Comune di Collesalveti e l'Associazione fra gli industriali della Provincia di Livorno hanno siglato il Protocollo per lo sviluppo economico e per la politica industriale.

Scopo generale del Protocollo è quello di rafforzare e dare concreta operatività alle relazioni istituzionali, con l'obiettivo condiviso di consolidare e sviluppare le realtà produttive esistenti, riconosciute come patrimonio del territorio, al fine anche di incentivare nuovi investimenti.

Secondo il Protocollo, il consolidamento delle attività produttive esistenti si inquadra in:

- una politica per la realizzazione di una serie di progetti volti al miglioramento della sicurezza e dell'ambiente. Le azioni per il risanamento di terra, acqua ed aria, la salvaguardia futura dell'ambiente, la maggiore sicurezza dei cicli produttivi, e la migliore prevenzione dei rischi di incidenti legati alle lavorazioni ed al trasporto di merci pericolose sono identificati in un Piano di Risanamento dell'area ad elevata concentrazione industriale e portuale;
- una disponibilità di aree la cui destinazione preveda esplicitamente insediamenti di carattere industriale. Ciò comporta la predisposizione di procedure di attuazione degli strumenti urbanistici relativi regolamenti, nonché per la promozione di iniziative di marketing territoriale tese ad incentivare nuovi investimenti;
- una procedura semplificata in grado di garantire un filo diretto tra Comune e aziende;
- una buona gestione degli appalti, sottoposte a nuove regole così da evitare incompletezza nelle esecuzione dei lavori.

Ciò comporta una evoluzione verso un modello differente di sviluppo economico, che conseguentemente garantisce la tutela della risorsa "uomo", in termini di salvaguardia occupazionale e di sicurezza sul lavoro per gli operatori.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

**Carta aree naturali o sottoposte a regime di
salvaguardia prossime al sito**

ALLEGATO 2
Carta del regime vincolistico

ALLEGATO 3
Carte del Piano di Tutela delle Acque

ALLEGATO 4
Carte del Piano Assetto Idrogeologico

ALLEGATO 5
Carte del Piano Territoriale di Coordinamento
della Provincia di Livorno

ALLEGATO 6
Carte del PRG del Comune di Livorno e di
Collesalvetti

ALLEGATO 7
Strumenti di pianificazione a livello comunale